

Castelfranco

Rombano i motori e si scaldano i tortellini

Successo di visitatori per il primo weekend della storica Sagra. Sfilata di auto d'epoca. Attesa per il nome della Dama

Elena Pelloni
/ CASTELFRANCO

Profumo di tortellini e rombo di motori: queste le suggestioni con cui sono stati accolti i visitatori nella prima domenica della 39ª Sagra del tortellino, di Castelfranco. Protagonista indiscusso della festa: sua maestà, il tortellino, piegato e tirato a mattarello dalla squadra delle trenta "Maestre Sfoglina" dell'associazione "La San Nicola". Sono loro, infatti, le vere artiste di questo evento che proprio nel suo primo week end ha attirato a Castelfranco una grande quantità di pubblico. Nella giornata di ieri, nell'ambito della manifestazione culinaria, è stato recuperato l'evento "Motori & Sapori", previsto per marzo scorso e posticipato causa Covid-19, in concomitanza della sagra. Lungo il tratto pedonale di Corso Martiri, in pieno centro storico, è stata allestita una mostra a cielo aperto di auto d'epoca. Oltre cinquanta modelli tra le eccellenze di case automobilistiche quali Ferrari, Maserati, Lamborghini, Fiat e molte altre, sono stati esposti per la gioia dei visitatori di ogni età. «Abbiamo guidato questo gioiellino dal Museo Stanguellini a qui – spiegano Giorgio Montorsi e Guglielmo Stoccol, dipendenti del museo, indicando la Stanguellini Barchetta 750 Sport International in esposizione – è l'auto che adoperiamo per questi tipi di eventi, perché a differenza delle macchine da pista, è possibile farle arrivare a destinazione senza l'uso del carrozzeri». Il colore è un bellissimo rosso fiammante e si tratta di un'auto del 1953. «Quest'auto compare anche nel film biografico su Enzo Ferrari: c'è una scena girata in pista in cui la nostra Barchetta sfreccia sullo sfondo – è l'orgoglio di Guglielmo – può raggiungere fino a 200 km/h: si tratta di una chicca del museo». Il club "La ciliegia" di Marano ha radunato per l'occasione principalmente Fiat 500 «ma nella scuderia dei nostri associati ci so-

no macchine d'epoca di ogni marca e modello – sono le parole di Tania Bazzani, moglie del presidente Alessandro Raffaelli – la vettura più vecchia tra le nostre appartiene a Paolo Fraulini e si tratta di una Fiat 500 del 1958». Tra le tante auto esposte, la MGB verde di Brigliasco Vincenzi cattura inevitabilmente l'attenzione. «L'ho acquistata circa una decina d'anni fa. È stata fabbricata nel

Stasera un convegno con la presidente della storica Fondazione Artusi

1966, negli Stati Uniti, dove veniva usata per le corse. Ma il mio prossimo sogno ha un nome preciso: Austin-Healey». Durante la seconda settimana della Sagra del Tortellino, in programma fino a domenica prossima, i motori lasceranno il posto all'arte gastronomica. Questa sera, infatti, si parlerà della piadina romagnola nella ricetta tradizionale del grande maestro Pellegrino Artusi, che celebra quest'anno il bicentenario della nascita. Carla Brigladori, già Dama del Tortellino guiderà l'evento. Martedì torneranno di scena le automobili, grazie a una serata speciale in compagnia di Horacio Paganini della Città dei motori. A seguire musica e cabaret, con l'ospite speciale Duilio Pizzocchi, dal programma televisivo Zelig. Ma l'evento più atteso è previsto per giovedì 10 settembre: durante la canonica cena degli Osti - dove l'invitato d'eccezione sarà Paolo Cavicchioli, Oste 2020 - verrà rivelato il nome della Dama del tortellino di questa 39ª edizione; sostituirà Graziella Pellegrini, tuttora in carica. Gli stand dove sarà possibile degustare sia il Tortellino tradizionale che altre specialità locali, rimarranno aperti tutte le sere, a partire dalle 19.30 e non è richiesta la prenotazione. Tutti gli eventi sono nel rispetto della normativa Covid-19. —



Un ciclista osserva la Stanguellini Barchetta 750 Sport International del '53. In alto esposizione di 500 e sfoglina in cucina



VIGNOLA

La Lega presenta la lista con il sostegno di Fabbri



I candidati della lista della Lega alla cena di sostegno di Pasini

VIGNOLA

Presentazione ufficiale per la lista della Lega che correrà alle prossime elezioni comunali, a sostegno del candidato del centrodestra e attuale sindaco vicario Angelo Pasini. Al ristorante Old River non sono mancati anche ospiti a sostenere la candidatura di Pasini. Tra questi Alan Fabbri, sindaco di Ferrara, Michele Goldoni, sindaco di San Felice e Luciano Biolchini, sindaco di Pavullo. A fare gli onori di casa, assieme a Davide Romani referente provinciale della Lega, l'ex sindaco di Vignola e

ora consigliere regionale in quota Lega, Simone Pelloni, che è capalista (può infatti correre come consigliere in consiglio comunale) e ha presentato uno per uno i candidati a consigliere comunale della lista Lega. Oltre a Pelloni, 34 anni, la Lega propone come candidati a consigliere Roberto Nizzi (64), Graziano Fiorini (51), Enrico Valmori (67), Lucilla Semerari (56), Flaviana Barbieri (63), Andrea Bertelli (61), Roberto Pirotti (59), Barbara Badiali (57), Luca Rangoni (27), Samanta Patelli (41), Giada Casanelli (28), Filippo Manzini (20), Nica Aylin (20), Giancarla Vandelli (48) e Roberto Vezzali (55). Nel corso della presentazione, Pasini ha sottolineato come "L'amministrazione sia stata sempre vicina ai vignolesi in ogni momento, anche in quelli più difficili legati all'emergenza Covid". —

Il vescovo Castellucci ha onorato l'anniversario dell'edificio di Fiumalbo e una mostra storico fotografica racconta l'importanza per il territorio

Il Seminario ha duecento anni struttura simbolo del Frignano

LA CELEBRAZIONE

Beppe Manni

Celebrati nel fine settimana i 200 anni della nascita del Seminario Minore di Fiumalbo. Nella chiesa di San Francesco e San Donnino il vescovo Erio Castellucci ha officiato una

messa animata dalla Corale Montese. Ed è stata inaugurata una mostra storico-fotografica "Il Seminario di Fiumalbo: 200 anni di fede e di cultura". Il seminario era stato voluto dal Duca Francesco IV e dal vescovo Tiburzio Cortesi nel 1820 per formare i giovani ed avviarli al sacerdozio. L'edificio è stato un importan-

te luogo di formazione religiosa e intellettuale per migliaia di giovani che sono passati sui banchi delle aule scolastiche. Non tutti diventarono preti. Per la montagna dove non c'erano ancora scuole medie e superiori fu una vera scuola popolare che attraverso una educazione rigida e severa allo studio, alla discipli-

na e alla preghiera, permise a ragazzi del popolo, prevalentemente figli di contadini, di fare un salto di classe sociale e per chi non sceglieva il sacerdozio, raggiungere un diploma o una laurea e ricoprire ruoli importanti nella cultura modenese. Ha avviato agli studi centinaia di giovani "del popolo" e li ha preparati ad assumersi importanti ruoli religiosi, sociali e civili nella società. Lo attestano le testimonianze raccolte in un libro di Luigi Casinieri uscito nel 2009 "Sono stato in seminario a Fiumalbo".

Il seminario di Fiumalbo finisce nel 1966. Lo stabile fu utilizzato prima come Residence dell'Alpe e poi come scuole medie comunali. Da alcuni anni è chiuso. Ci sono



VOLUTO DAL DUCA FRANCESCO IV E DAL VESCOVO TIBURZIO CORTESI VENNE REALIZZATO NEL 1820

Un edificio da salvare e che ha offerto l'opportunità di studiare a centinaia di figli di contadini montanari

interessanti progetti per il futuro per fare del glorioso edificio un centro culturale religioso e sociale per l'Alto Appennino. Insieme alla restaurata chiesa di San Francesco rimane un luogo storico architettonicamente importante sede di una memoria che non deve essere cancellata. Fu una palestra di vita. Disciplina, preghiera e studio, erano le tre componenti dell'educazione del giovane levita. Fu un importante luogo di cultura per migliaia di studenti che sono passati nelle sue aule. Offrì l'unica opportunità di studiare a centinaia di figli di contadini montanari. Fu la strada che portò i "poveri" a fare un salto sociale e poter ricoprire ruoli pubblici importanti. —